
**IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI E DELLE ASPETTATIVE DEI CITTADINI
IN RELAZIONE AL PIANO STRUTTURALE DEI COMUNI
DI VOLTERRA E MONTECATINI VAL DI CECINA:
SCHEDE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE
NEL COMUNE DI **VOLTERRA****

Maurizio Masini¹
Serena Palmieri¹
Simona Adurno

¹ Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Scienze della Comunicazione

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	METODOLOGIA: FOCUS GROUP ED INTERVISTE STRUTTURATE	4
2.1	Il focus group	4
2.1.1	Definizione dei focus group per il nostro oggetto di indagine	4
2.1.2	Argomenti da analizzare durante i focus group.....	5
2.2	L'intervista strutturata	6
2.2.1	Definizione delle interviste strutturate per il nostro oggetto di indagine	6
3	DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE ATTIVITÀ	7
3.1	Focus Group con i cittadini di Volterra.....	7
3.1.1	Partecipanti	7
3.1.2	Associazione di idee: il gioco degli aggettivi	7
3.1.3	L'isolamento	7
3.1.4	La carenza di occupazione	8
3.1.5	Il turismo	8
3.1.6	Agricoltura e artigianato	8
3.1.7	Il nuovo piano strutturale	9
3.1.8	Visione prospettica sul futuro di Volterra.....	9
3.2	<i>Interviste ad opinion leader di Volterra</i>	10
4	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	12

1 INTRODUZIONE

In relazione alla realizzazione del piano strutturale di Volterra e Montecatini Val di Cecina, il gruppo di lavoro incaricato di seguire gli aspetti comunicativi del progetto ha pianificato una serie di attività atte a rilevare i bisogni effettivi o latenti che i cittadini che risiedono nelle zone interessate dall'intervento possano manifestare in relazione all'attuazione di un nuovo piano strutturale.

Sappiamo infatti che la realizzazione di un Piano strutturale (PS) é un'attività molto complessa e la sua applicazione su un territorio può determinare molteplici effetti, difficili da prevedere. Qualsiasi intervento atto a modificare le caratteristiche di un certo territorio, soprattutto nel medio e lungo periodo, può influire su diversi aspetti della vita dei cittadini di una certa zona: relazioni sociali, attività lavorative, attività culturali e ricreative possono essere modificate dagli interventi strutturali e dall'eventuale sviluppo di attività economiche che possono essere realizzate in seguito all'adozione di un nuovo PS. Sicuramente un PS oltre a occuparsi della conservazione e della valorizzazione del territorio può contribuire ad influenzare lo sviluppo e la crescita economica delle aree interessate dall'intervento.

Per queste considerazioni, é importante che i bisogni e le aspettative dei cittadini in relazione all'introduzione di un nuovo PS siano tenuti in considerazione sin dalle prime fasi della definizione degli interventi da pianificare.

Le attività definite con la finalità di rilevare i bisogni dei cittadini dei comuni di Volterra e Montecatini Val di Cecina sono essenzialmente di due tipi: focus group e interviste strutturate. Queste attività sono state effettuate coinvolgendo diverse tipologie di cittadini secondo metodi di campionatura descritti in seguito.

In questo documento sono riportati i risultati relativi alle attività svolte nel comune di Volterra nel mese di Aprile 2005.

2 METODOLOGIA: FOCUS GROUP ED INTERVISTE STRUTTURATE

2.1 Il focus group

Il focus group è una tecnica di indagine che consente di esaminare atteggiamenti, valori e bisogni sia evidenti che latenti legati allo scopo dell'indagine stessa.

Il focus è basato sulla discussione libera tra i partecipanti e solitamente prevede uno o più incontri, con un limitato numero di persone (solitamente da cinque a dieci partecipanti), al fine di discutere sull'argomento in oggetto.

Durante la riunione i partecipanti sono assistiti da uno o più moderatori.

Il moderatore non prende parte attivamente alla discussione: il suo scopo principale è quello di orientare la riflessione sulla base di una traccia prefissata di argomenti da trattare nei limiti di tempo previsti (in genere una seduta di focus group dura da una a tre ore) riservando il giusto spazio a tutti i temi da trattare.

Altra funzione assolta dal moderatore è quella di monitorare l'andamento del dibattito, evitando che si verifichino situazioni di stallo o di prevaricazione da parte di una persona o di un gruppo nei confronti di altri.

Il focus group, sfruttando la componente dinamica della discussione tra più partecipanti, consente di indagare in profondità l'oggetto dell'indagine e permette di individuare il peso specifico dei diversi temi oggetto del focus. In più i focus group, per la natura della tecnica in oggetto, fanno emergere aspetti generali dal punto di vista delle emozioni e del vissuto. E' quest'ultimo il motivo principale per cui tale tecnica viene di solito adottata nelle fasi esplorative di una ricerca, quando gli argomenti da trattare non sono del tutto chiari o stabiliti. I gruppi di discussione.

I focus non hanno l'obiettivo di fornire dati quantitativi legati all'argomento dell'indagine. Il campione analizzato si caratterizza per una rappresentatività tipologica e non statistica della popolazione di appartenenza, ed i dati non sono quantificabili, per la natura stessa della tecnica in esame. Propongono, però, linee di sviluppo e approfondimenti analitici sulle dimensioni in esame.

In un focus group generalmente si mescolano tecniche razionali e creative, dove le tecniche analitiche o razionali permettono, seguendo una linea fissata, di analizzare i problemi in profondità e di articularli in tutte loro caratteristiche offrendo lo spunto per ulteriori approfondimenti e considerazioni, mentre le tecniche creative - come ad esempio la metafora, la mappa mentale - sfruttano le potenzialità del pensiero laterale le cui caratteristiche principali, contrariamente al pensiero verticale o logico-razionale, sono l'essere generativo (generare nuove idee, nuovi concetti, uscendo dalla logica tradizionale) e l'essere esplorativo (ampliare la nostra percezione del mondo attraverso la riappropriazione di tutti sensi).

2.1.1 Definizione dei focus group per il nostro oggetto di indagine

Per la prima fase esplorativa della ricerca è stato proposto di realizzare due focus group, uno con soggetti residenti nel comune di Volterra, l'altro con persone residenti nel comune di Montecatini Val di Cecina. Pur trattandosi di un Piano Regolatore "integrato" tra le due Amministrazioni comunali si è ritenuto, in questa prima fase esplorativa, di tenere separate le indicazioni provenienti dai due territori che, sia pure confinanti, conservano delle "individualità" piuttosto marcate. Inoltre, essendo il rapporto numerico tra gli abitanti dei due comuni di circa 1 a 5, si sarebbe avuta una forte penalizzazione della rappresentatività del comune più piccolo all'interno di un focus group "unico" finendo per rendere ininfluente la partecipazione dei suoi abitanti. Un'altra scelta importante è stata

quella di reclutare come partecipanti al focus group tutte persone 'giovani', soggetti che avessero un'età compresa tra 18 a 37 anni.

È stata compiuta questa scelta anagrafica in quanto si è ritenuto più produttivo coinvolgere dei soggetti giovani, che per loro natura dovrebbero essere più motivati all'innovazione e più portati al cambiamento per consentirci di acquisire una 'fotografia' realistica di quella che è la realtà territoriale dei due comuni interessati dall'intervento del PS.

Il focus group, essendo una metodologia di indagine molto potente, può consentirci di ottenere una buona visione prospettica dei possibili sviluppi del territorio.

I criteri di campionatura definiti per la selezione del campione sono i seguenti:

- età: da 18 a 37 anni;
- composizione: in ogni focus deve essere assicurata la presenza di un campione che presenti pari numerosità tra maschi e femmine; vanno quindi reclutati sei maschi e sei femmine per ciascun focus;
- per ogni focus devono essere selezionate delle persone in modo che il campione finale risulti composto da dodici soggetti, ognuno dei quali oltre a rientrare nella fascia d'età sopra descritta deve corrispondere ad una delle seguenti descrizioni, coincidenti con altrettante categorie di popolazione che sono state identificate come interessanti per gli scopi della nostra ricerca:
 - un laureando;
 - un diplomando;
 - un emigrato, che corrisponde ad un giovane che per lavoro si è trasferito e risiede stabilmente in un altro comune;
 - un pendolare, un giovane che per lavoro si reca quotidianamente in un altro comune ma mantiene la residenza nel comune di appartenenza;
 - un disoccupato, un giovane che ha perso il lavoro;
 - un inoccupato, un giovane che non ha trovato ancora una prima occupazione;
 - un imprenditore;
 - un libero professionista;
 - un artigiano;
 - un commerciante;
 - un dipendente pubblico;
 - un agricoltore.

2.1.2 Argomenti da analizzare durante i focus group

Per quanto riguarda gli argomenti da analizzare durante i focus group, sono state evidenziate le seguenti **tematiche di interesse dominante**:

- **L'isolamento infrastrutturale:** vogliamo rilevare come questo isolamento viene percepito dai giovani e se viene considerato un problema o meno. Viene fatta una ipotesi sulle nuove prospettive di crescita e di valorizzazione della zona e di superamento di tale isolamento date dall'adozione di un nuovo PR.
- **Le aspettative nei confronti del P.R.:** questo è il tema dove viene lasciata maggiore libertà al campione intervistato. Quello che ci interessa è capire in che misura i soggetti tendano ad associare i concetti di **sviluppo, innovazione e**

crescita con l'adozione di un nuovo PR. Tra gli esempi che possiamo fornire vi è quello dell'adozione di nuove strategie per lo sfruttamento di una delle maggiori risorse della zona, l'alabastro, materiale per il quale è divenuta troppo costosa l'estrazione ma per cui la zona di Volterra possiede un forte know-how specialistico per la lavorazione.

- **Lo sfruttamento delle risorse depresse**, come ad esempio la **Ferrovia** oppure **l'ex ospedale psichiatrico**. In particolare, portando l'esempio della ferrovia siamo interessati a capire se viene percepita l'esigenza di un suo recupero o di una sua riconversione funzionale. Si cerca di rilevare le opinioni riguardo a questi temi e a prospettare possibili soluzioni.

2.2 L'intervista strutturata

L'intervista per sua natura si contraddistingue dall'incontro tra un intervistatore ed uno o più soggetti da intervistare. L'intervistatore, seguendo una traccia strutturata, pone all'intervistato una serie di domande dirette, mirate ad esplorare un argomento, discutendolo in tutte le sue componenti, avendo la possibilità di fare parlare liberamente l'intervistato o di sottoporgli ulteriori domande al fine di avere una comprensione approfondita ed esauriente degli argomenti oggetto di indagine.

2.2.1 Definizione delle interviste strutturate per il nostro oggetto di indagine

Per fornire alla nostra indagine la corretta prospettiva storica e recuperare la memoria del territorio si è pensato di intervistare alcuni 'saggi' del luogo, quando con questo termine intendiamo riferirci a persone che abbiano vissuto per molti anni nei due comuni presi in considerazione, che siano portatori di memorie storiche legate al territorio e che siano considerati al tempo stesso degli 'opinion leader' per la stima e il rispetto di cui godono presso i propri cittadini. Per questo motivo è stata preparata una traccia per le interviste strutturate che riportava gli argomenti di discussione che erano già stati identificati per i focus group.

3 DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE ATTIVITÀ

3.1 Focus Group con i cittadini di Volterra

3.1.1 Partecipanti

L'attività di focus group ha coinvolto tredici residenti del comune di Volterra; i soggetti presenti sono rappresentativi delle principali categorie del luogo: si tratta di un commerciante, un libero professionista, due studentesse all'ultimo anno di liceo, un dipendente pubblico, un'imprenditrice, un pendolare, un emigrato, un inoccupato, un disoccupato, un artigiano, un agricoltore, un laureando e un'immigrata proveniente dalla Romania.

3.1.2 Associazione di idee: il gioco degli aggettivi

Il moderatore inizia chiedendo ai partecipanti di scrivere su di un foglietto i primi due aggettivi che vengono alla mente pensando alla loro città, senza pensarci troppo.

I fogliettini vengono quindi ritirati dal moderatore e posizionati al centro del tavolo, in modo che siano visibili da tutti ed inizia la discussione.

Si può rilevare come tutti i soggetti come primo aggettivo abbiano fornito dei termini con una valenza positiva; Volterra viene infatti descritta da molti soggetti come **storica, antica, preziosa, turistica**, e da alcuni con connotazioni come **naturale, gastronomica, rilassante, ospitale, curata, bellissima**. Come secondo aggettivo invece vediamo che frequentemente viene riportato un termine con una connotazione negativa; alcuni hanno detto **chiusa, lenta, isolata**, qualcuno l'ha definita **poco sviluppata, arcigna**, o addirittura **morta**. Dobbiamo dire che tutti questi aggettivi con valenza negativa si riferiscono in maniera più o meno diretta **all'isolamento strutturale della città**, che durante la discussione è risultato essere percepito da tutti i partecipanti al focus come una delle caratteristiche peculiari della città ed un problema molto sentito a livello personale da tutti. Chiedendo ai partecipanti le motivazioni per cui hanno scelto certi aggettivi e dal confronto delle loro risposte si esplicita una descrizione condivisa di Volterra come di una città dalla vocazione essenzialmente turistica, con un'importante caratterizzazione storica, ma anche con forti problematiche legate in primo luogo all'isolamento infrastrutturale e alla carenza di servizi di trasporto efficienti che condizionano pesantemente le possibilità di crescita economica e causano il calo demografico di questo comune.

Ma analizziamo, ora, più dettagliatamente i vari argomenti toccati durante la discussione:

3.1.3 L'isolamento

La mancanza di collegamenti rapidi ed agevoli sembra essere l'origine di tutte le situazioni di disagio quali la mancanza di un turismo stabile, l'impossibilità al pendolarismo per motivi di studio o lavoro, l'estrema difficoltà ad incentivare uno sviluppo di natura industriale. L'inadeguatezza delle strade di accesso a Volterra da tutte le più importanti direttrici si accompagna ad una scarsità di servizi di trasporto pubblici che non consentono di raggiungere agilmente i centri più vicini.

Inoltre i giovani imputano la scarsa attività di impresa a Volterra alla mancanza di spirito imprenditoriale del volterrano-tipo; un intervistato parla di "*mentalità isolana*" a sottolineare la forte rispondenza fra isolamento fisico ed isolamento culturale. Il carattere chiuso, poco incline al cambiamento e carente di iniziativa imprenditoriale del volterrano, sono imputabili all'abitudine al posto fisso statale, acquisita dalle vecchie generazioni di abitanti che trovavano impiego all'ospedale psichiatrico, al polo di Larderello o alle saline di stato. In particolare il commerciante e la giovane imprenditrice (proprietaria di una struttura

ricettiva) descrivono la totale mancanza di coraggio d'iniziativa personale, l'assenza di capacità di autopromozione, il rifiuto di inventiva e rinnovamento sociale e la mancanza di adeguati scambi commerciali.

3.1.4 La carenza di occupazione

I giovani lamentano l'insufficiente offerta occupazionale della loro zona di residenza; l'unico ente attivo in questa direzione sembra essere la Cassa di Risparmio di Volterra che crea qualche opportunità di impiego. L'assenza di offerta di lavoro crea a Volterra un vistoso calo demografico, situazione che determina l'ulteriore impoverirsi di alcuni servizi (ad esempio molte strutture scolastiche stanno chiudendo e l'assistenza alle famiglie è del tutto carente).

Sono a conoscenza della possibilità che l'INAIL apra a Volterra un centro di riabilitazione a carattere nazionale recuperando alcune delle strutture facenti parte dell'ex ospedale psichiatrico e la segnalano come un'iniziativa che potrebbe portare un qualche effetto positivo per la cittadina, mentre dicono che il progetto della Scuola Superiore S. Anna di Pisa di aprire un campus universitario a Volterra, attività che ci segnalano i partecipanti come in via di realizzazione, secondo loro non avrà nessun impatto sulle possibilità di impiego nella zona, in quanto i docenti saranno tutti di Pisa e quindi faranno i pendolari, gli studenti condurranno la loro vita all'interno del campus. Gli unici lavoratori che per adesso sono stati assunti in luogo sono dei giardinieri per la cura delle aree verdi.

3.1.5 Il turismo

La maggiore risorsa del luogo è da tutti individuata nell'offerta turistico-naturalistica, ma la gestione del patrimonio storico viene giudicata inadeguata e cioè priva di concertazione e coordinamento: non è sufficientemente valorizzata la presenza di scavi etruschi nella zona e gli stessi scavi sono in uno stato di incuria e sporcizia. Mancano iniziative culturali attraenti, manca competitività nei prezzi e nelle dotazioni per quanto riguarda alberghi, agriturismi e residence. Le due giovani studentesse liceali sottolineano la mancanza di locali ricreativi e di divertimento. Anche le iniziative culturali sono scarse: c'è solo un cinema con film in prima visione, c'è la Settimana Volterrana, ma riproposta ogni anno con la stessa formula, etc....

Anche l'operazione di marketing del turismo volterrano viene valutata fiacca: c'è scarso inserimento nei circuiti turistici della Toscana, c'è scarsa promozione d'immagine per quanto riguarda l'accoglienza e l'esclusività del luogo. Nei confronti del turista spesso si adottano prezzi ingiustificati e senza rispondere con un'adeguata qualità dei prodotti (a questo proposito viene sottolineato il preoccupante fenomeno dell'affitto di stanze ai turisti in maniera irregolare e a prezzi stracciati). Per quanto riguarda il turista-tipo che visita Volterra, questo viene descritto come un turista piuttosto 'veloce', prevalentemente straniero, che si ferma in media da due a sette giorni. Chiedendo di ipotizzare un turista ideale, i partecipanti tendono a rappresentarselo come quello che esiste al momento e sottolineando di volere evitare un turismo di massa con una permanenza media sul territorio ancora più bassa.

3.1.6 Agricoltura e artigianato

Per quanto riguarda l'agricoltura a Volterra, viene esplicitato come il territorio per le sue caratteristiche non si sia mai prestato ad uno sfruttamento agricolo intensivo, trovando nella coltivazione di vite, olivo e in nella pastorizia la sua massima espressione. Anche a livello di tecnologie, sembra che Volterra non si sia progressivamente adeguata al cambiamento delle tecniche di coltivazione, contribuendo al basso livello di produttività di questo settore. È interessante, per comprendere la mentalità del luogo, l'intervento di un

intervistato il quale, parlando dell'allevamento ovino, afferma che il latte di ottima qualità prodotto a Volterra verrebbe venduto ad un'azienda casearia di Colle val d'Elsa con grandi profitti per quest'ultima.

Anche l'artigianato dell'alabastro vive un momento di forte difficoltà a causa della progressiva perdita di qualità del prodotto lavorato e alla diminuzione progressiva della domanda di manufatti in alabastro, dovuta ad un trend di questo settore artigianale che soffre a volte di una scarsa attenzione alla qualità orientandosi verso un prodotto di serie a più basso costo, che comunque non riesce a competere con i prodotti extracomunitari provenienti ad esempio dalla Turchia. Anche la scuola d'arte non viene più frequentata per apprendere un mestiere come avveniva in precedenza, ma troppo spesso è solo un ripiego per chi non vuole effettuare altri studi e anche per questo motivo ora è in dismissione.

3.1.7 Il nuovo piano strutturale

In relazione alla realizzazione del nuovo piano strutturale abbiamo rilevato come solo un intervistato era a conoscenza del progetto (ne era venuto a conoscenza per motivi personali, poiché aveva chiesto una concessione d'uso per il suolo pubblico).

Per quanto riguarda questioni che possano essere direttamente riconducibili al Nuovo Piano Strutturale, la maggior parte degli interpellati solleva il problema dell'edilizia residenziale, che sembra molto sentito dai giovani e che sarebbe da incentivare. A Volterra gli unici interventi edilizi realizzati negli ultimi anni sono stati infatti di livello medio-alto (ville e villette) e quindi non accessibili ai più giovani. Viene proposta la zona dello stadio come possibile sito da riqualificare, oppure viene proposta una lottizzazione alle Saline.

Viene sottolineata l'esigenza dei giovani di avere locali ricreativi e di divertimento e viene proposto di attivare un servizio di navetta verso le più vicine discoteche.

In conclusione, i giovani partecipanti al focus si mostrano in linea generale coscienti dei limiti posti dall'isolamento strutturale ma sicuri delle potenzialità di Volterra, e sono molto propositivi nell'individuare alcune iniziative che potrebbero portare novità e stimoli, come ad esempio:

- il recupero delle strutture dell'ex ospedale psichiatrico per creare il centro di recupero dell'INAIL o per altre attività produttive;
- un migliore sfruttamento del bellissimo Centro Congressi che si trova nell'ex Ospedale di Santa Maria Maddalena;
- la realizzazione di una nuova zona industriale, magari in una posizione più vicina alla ferrovia per favorire gli scambi commerciali;
- la realizzazione di una zona artigianale, dove possano essere avviate nuove attività (vengono proposte ad esempio la lavorazione dei prodotti alimentari tipici o l'apertura di una lavanderia industriale);
- una nuova valorizzazione della Scuola d'arte, che attualmente è in fase di declino e forse verrà chiusa.

3.1.8 Visione prospettica sul futuro di Volterra

Quando si chiede agli intervistati come vedono il futuro di Volterra da ora a dieci anni, le risposte sono caratterizzate da un certo pessimismo.

Sebbene emerga un forte attaccamento al luogo, un forte radicamento alla tradizione (molti "emigrati" mantengono la residenza) e al territorio, la scelta dei giovani con un livello culturale medio-alto sembra orientata verso il trasferimento nelle città vicine (Pisa, Pontedera, etc.).

3.2 Interviste ad opinion leader di Volterra

Sono state condotte tre interviste a tre over 60 del luogo, segnalati dall'amministrazione comunale in quanto la loro testimonianza viene ritenuta di notevole interesse per acquisire informazioni in relazione alla storia del territorio. I soggetti in questione, tutti pensionati, sono rappresentativi di settori importanti per la realtà sociale volterrana: si tratta di un'ex insegnante, un ex infermiere e un ex commerciante-artigiano.

Interrogati in relazione all'isolamento infrastrutturale di Volterra, i tre "senior" sottolineano l'assoluta **inadeguatezza della rete stradale** da e per Volterra, situazione mai affrontata in modo energico e costruttivo dalle amministrazioni locali, che, secondo loro, hanno richiesto in maniera insufficiente la collaborazione e l'appoggio degli enti provinciali.

L'inadeguatezza stradale si accompagna poi ad un'assoluta disorganizzazione e **scarsità di servizi di trasporto** che non consentono una facile pendolarità verso i centri di Pisa, Pontedera, Colle val d'Elsa. Ad esempio, i giorni festivi non ci sono autobus da e per Volterra. La carenza infrastrutturale ha sempre scoraggiato qualsiasi sviluppo industriale della zona, dal momento che chi produce qualcosa deve poi essere in grado di trasportare i materiali velocemente ed in maniera economica.

A questo proposito viene affrontato anche il tema della **ferrovia**, verso la quale emerge un notevole attaccamento; nessuno ne ipotizza o ne auspica una riconversione, anche se allo stato attuale è chiaramente considerata in disuso.

Il dato di partenza sul carente stato dei collegamenti, porta allo svolgimento di un'altra importante tematica, quella della **manca di opportunità lavorative per i giovani**.

L'argomento, affrontato in maniera complessa e poliedrica nel corso della testimonianza degli intervistati, si allarga a considerazioni sulle cause originarie del disagio occupazionale. Ne emerge una Volterra del dopoguerra abituata ad "affidarsi" completamente a poche fonti di sussistenza quali l'ospedale psichiatrico, fino ai tardi anni Settanta sorgente di occupazione per una larga maggioranza dei volterrani, o il centro geotermico di Larderello, buona risorsa per Volterra finché le macchine non hanno preso il posto delle persone; anche la fama acquisita dai prodotti di artigianato in alabastro ha creato per un periodo una florida economia.

A tal proposito gli opinion leader descrivono appropriatamente **la mentalità "dipendente" dei volterrani**, per tradizione chiusi nelle proprie certezze e poco disposti a cambiare stile di vita, o ad aprirsi ad un atteggiamento più spregiudicato verso iniziative di piccola e media imprenditoria.

Anche nello sfruttamento dell'alabastro, i volterrani non hanno adeguatamente coltivato la tradizione e la qualità professionale di chi lo lavora; l'origine di questa decadenza è di natura formativa, dal momento che la scuola d'arte è ormai ridotta a soluzione di ripiego per chi è poco portato a scelte educative impegnative. La conseguenza di una mancata azione di tutela verso la tipicità del prodotto in alabastro volterrano, ha determinato una concorrenza scadente ma vincente da parte di altri paesi quali la Cina o la Spagna.

Quando si chiede agli intervistati la **natura del tessuto socio-produttivo volterrano**, vengono sottolineate le risorse storico-paesaggistiche della zona legate ad un turismo fluttuante e discontinuo, perlopiù in calo nell'ultimo biennio. Anche nel settore turistico secondo gli intervistati mancherebbero idee ed iniziative allettanti, oltre che una ragionata pianificazione dei tariffari per rendere competitiva la ricettività rispetto ad altre località (toscano o nazionali).

Per la natura geo-morfologica del territorio, Volterra non ha mai potuto sviluppare un'agricoltura di tipo intensivo, privilegiando perlopiù la coltura dell'ulivo; anche in questo senso viene lamentata la mancanza di iniziativa imprenditoriale; nessuna decisiva azione è partita a tutela e sfruttamento dei prodotti tipici della zona (come avviene in altre località toscane); un esempio pertinente è stato quello del latte di pecora prodotto dagli allevamenti del volterrano ma lavorato, trasformato e venduto da aziende di Colle val d'Elsa con notevoli profitti. A questo riguardo un commento particolarmente efficace sulla mentalità colligiana è partito dai uno dei tre "senior" che ha dichiarato: " a Colle non sono come noi, loro si' che sono vispi.. (...)."; questo rafforza la percezione di una passività e remissività insite nel tessuto sociale volterrano.

L'isolamento geografico si traduce in **un'isolamento socio-culturale** che ha una serie di effetti talora positivi sulla qualità della vita (uno dei tre dice: "siamo un'isola felice"; un altro sottolinea la forte solidarietà sociale o ancora gli alti livelli di sicurezza verso furti o crimini di varia natura), ma anche negativi in termini di creatività, coraggio negli investimenti, creazione di condizioni favorevoli a trattenere i giovani (allarmante è attualmente la denatalità con conseguente chiusura di alcune strutture scolastiche).

A tal proposito, quando viene chiesto agli opinion leader quali nuovi spunti si possono trovare per un cambiamento futuro, emergono poche certezze e qualche potenziale aspettativa. Una certezza pare sia costituita dal ruolo determinante di motore occupazionale rivestito dalla Cassa di Risparmio di Volterra, che fornisce ad oggi l'unica opportunità di impiego della zona. Per le aspettative, si parla principalmente di una possibile riconversione dell'ospedale psichiatrico ad esempio in centro universitario o di ricerca altamente specializzato, che crei una rete di richieste e potenzi anche un turismo di natura congressuale.

Per quanto riguarda il precedente P.R. Samona', le persone intervistate ci parlano dell'impatto fortemente (e a loro parere giustamente) conservativo di questo lavoro sul territorio.

Alla conclusiva domanda su come immaginano Volterra fra dieci anni, i tre opinion leader mostrano un atteggiamento di pessimismo e rassegnazione riassumibile nella frase "Volterra ormai è una città di vecchi (...).".

4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A conclusione del presente lavoro di indagine preliminare, siamo in grado di formulare alcune osservazioni.

Tutti gli intervistati hanno sottolineato l'**ottima qualità di vita** delle loro zone, ed è apparso molto forte il senso di appartenenza e l'orgoglio verso le proprie "preziose" tradizioni. È inoltre emerso che il problema più sentito per il proprio paese è l'**isolamento infrastrutturale e culturale**.

È altresì interessante evidenziare come i giovani volterrani partecipanti al focus group si siano dimostrati coscienti dei limiti posti dall'isolamento strutturale ma sicuri delle potenzialità di Volterra; hanno mostrato una spiccata sensibilità verso quasi tutte le problematiche affrontate e si sono rivelati molto propositivi nel proporre alcune iniziative che potrebbero portare un cambiamento positivo nell'economia della propria zona. Possiamo quindi affermare che i giovani volterrani hanno individuato le cause dei problemi della loro cittadina (isolamento, mancanza di attività produttive e quindi di posti di lavoro) e nonostante un certo pessimismo sono comunque inclini ad accettare tutto quello che è nuovo e che può portare ad un cambiamento, che sia comunque sempre pensato nel rispetto del territorio che è considerato la risorsa primaria da tutelare.

In relazione all'atteggiamento dimostrato nei confronti del nuovo piano strutturale in generale, possiamo evidenziare delle aspettative più o meno marcate relative ai possibili effetti che un'intelligente riorganizzazione del territorio potrebbe portare.

Tali aspettative vanno nella direzione di un'aspettativa di crescita del comune, nel senso di miglioramento degli scambi commerciali, aumento delle attività produttive o di trasformazione nella zona e del conseguente aumento dei posti di lavoro e crescita demografica della popolazione.

Possiamo comunque dire che i cittadini sono coscienti che un nuovo piano regolatore non può certo portare ad un'inversione di tendenza così radicale e risolvere tutti i problemi della loro zona di residenza, ma sicuramente guardano in modo positivo a qualcosa di 'nuovo' che viene introdotto, come se ogni novità potesse portarli un passo più vicini a quel cambiamento di tendenza idealizzato, anche se realisticamente ritenuto non facilmente attuabile nell'attuale contesto socio-economico nazionale.